

Data	Testata	Edizione	Pagina
05.09.15	Garantista	CS	6

RENDE/LEGNOCHIMICA

La Provincia denuncia Nuovi dettagli inquietanti

Dopo il sindaco, anche gli agenti di piazza XV marzo si rivolgono alla Procura
I fumi dell'autocombustione risultano saturi di metalli e sostanze tossiche



IN AZIONE
Nella foto,
gli agenti
di polizia
provinciale
sul sito
della ex
Legnochimica

■■■■ SAVERIO PALETTA

Legnochimica, entra in fase avanzata il conto alla rovescia per la conferenza dei servizi, prevista per il 16 settembre in prefettura. L'attesa, va da sé, non si annuncia tranquilla. E non solo per le aspettative dei cittadini, in particolare degli abitanti delle zone vicine all'ex stabilimento, ingigantite dai disagi dell'ultimo mese. Ma soprattutto perché i colpi di scena si susseguono in maniera vorticosa e "chirurgica". Non può, infatti, non balzare all'occhio la coincidenza tra la seconda denuncia del sindaco Marcello Manna, risalente a giovedì mattina, nei confronti del liquidatore dell'ex azienda, e l'esposto depositato ieri mattina presso la Procura della repubblica di Cosenza dai vertici della Polizia provinciale. Il tempismo, due denunce nel giro di 24 ore, è piuttosto

vistoso per sembrare casuale. Al tempismo corrisponde la coincidenza dei motivi: sia Manna sia Maria Antonietta Pignataro (l'attuale dirigente della Polizia provinciale) hanno segnalato alla magistratura gli incendi spontanei avvenuti ad agosto nell'ex stabilimento (in particolar modo, nelle vasche 4 e 5), che hanno creato, non immotivatamente, il panico nella zona. Che differenza c'è tra l'esposto di Piazza XV marzo e quello di via Rossini? Gli agenti della Polizia provinciale si sono fatti qualche domanda in più sulla natura - e, quindi e soprattutto, sulla pericolosità - delle autocombustioni. Non poteva essere altrimenti, perché, tra l'altro, il corpo provinciale è stato tra i primi a intervenire. A luglio, tra l'altro, non appena i fumi fastidiosi (stabilire se e quanto siano anche tossici, è un'altra faccenda...) erano all'ini-

zio. E proprio da questa diversa, perché più particolareggiata, visuale emergono dei dettagli inquietanti. Che ha fatto in particolare la Polizia provinciale? Come già il Comune, si è rivolta all'Arpacal perché effettuasse nuove analisi e ne ha ricavato, per ricorrere alla terminologia medica, una mini perizia e un'anamnestica. La prima riguarda l'aria, monitorata, anche su richiesta del Comune, da una stazione installata dai tecnici dell'Agenzia regionale. Per quel che riguarda l'aria, i risultati delle analisi sono piuttosto pesanti: sono state trovate nei fumi delle autocombustioni concentrazioni consistenti di benzoapirene e di metalli, in particolare nichel. Per ciò che, invece, riguarda le vasche, è risultato quasi impossibile, perché costoso e, allo stato, antieconomico, effettuare nuove analisi. Per questo i tecnici dell'Agenzia hanno rinviato alle analisi effettuate nel 2009 in seguito agli incendi verificatisi nell'agosto 2008. Il quadro che usciva da quelle analisi, che secondo i tecnici deve essere considerato immutato, era già inquietante (emergevano concentrazioni di metalli superiori ai limiti legali) ma più blando rispetto a quel che sarebbe emerso nel 2011 dalla relazione redatta dal rettore Gino Crisci durante la prima inchiesta della Procura sull'ex stabilimento. Ritornano in gioco tutti gli elementi emersi negli scorsi anni. E c'è da presumere che sia la volta buona perché gli inquirenti riescano a fare una sintesi e a ottenere una prima verità giudiziaria. Sarebbe, forse, l'inizio della svolta attesa da tanti.